

AUSILIARIA ROSANNA UNA VITA PER LA PATRIA

Rosanna Rapellini nasce ad Ala(TN) il 05-09-1924 è la primogenita di Francesco Rapellini e Guglielmina Brigatti vive il periodo del regime senza problemi e senza costrizioni che andavano a pesare sulla sua vita quotidiana. Ricorda sorridente il Sabato Fascista "Oltre che la ginnastica era un momento particolare per ritrovarsi". Difatti grazie a quest'attività che oltre a servire al potenziamento del corpo, servì per scoprire nuovi talenti nell'ambito sportivo "Una mia compagna di classe vinse le olimpiadi in Germania". "Inizialmente sono stata Figlia della Lupa, poi passata a Piccola Italiana, e per finire Giovane Italiana (gonna nera e camicetta bianca) i libri di scuola li passava lo stato dalla prima elementare fino alle superiori". Fatti che non vengono ricordati tutt'ora, oppure posti sotto un'altra forma, tanto da non dare piena riconoscenza agli artefici. Come del resto cita Rosanna "Per gli operai venne riconosciuta la mutua, la mensa. Aumenti salariali per chi esercitava lavori usuranti. L'I.N.P.S anche se già esistente viene messo nelle condizioni di operare seriamente, visto che prima la pensione era riconosciuta a pochi e i versamenti contributivi erano a discrezione del datore di lavoro. Con il cambio di governo i contributi pensionistici diventarono obbligatori. L'I.N.A.I.L. invece fu istituita proprio da Benito Mussolini". Rosanna ci mette a conoscenza del lavoro delle "mondine" del cambiamento positivo "Nel Novarese c'erano le risaie, le mondine andavano nella risaia a strappare l'erba, i datori di lavoro le obbligavano a dormire per terra. Mussolini obbligò i -Padroni- a lasciare una branda, coperte e a fine -monda- venivano consegnati 25 kg di riso per mondina". "Riguardo le strutture sanitarie invece, l'ospedale di Intra era noto per l'aria tiepida e sana, utile per i malati di tubercolosi. "L'assistenza mutua, l'Italia fu il primo paese in Europa ad istituirla. Le ragazze madri avevano l'assistenza fidejussoria non avevano partorito e se avessero tenuto il bambino gli veniva riconosciuto il posto di lavoro. Negli stabilimenti vennero istituiti gli asili, dove i bambini erano assistiti durante il turno di lavoro delle madri. Nuove leggi per la

tutela degli operai,dopo la caduta del regime non ne furono mai promulgate,apportarono piccole modifiche superficiali tanto da mettere fumo negli occhi della gente.Vennero utilizzati e messi sotto altra forma benefici di cui già si godeva prima,anzi ci furono delle modifiche che non erano sicuramente a favore dell'operaio"."Le colonie marine e montane(duravano un mese)di cui usufruivano i figli degli operai,per le famiglie che non potevano permetterselo,venivano completamente spese dallo stato.C'erano sempre due insegnati una comportamentale(ginnastica e disciplina)e l'altra per le parti pratiche,che curava i fanciulli nel fare i letti e nell'accompagnarli alla mensa". Rosanna cominciò così a parlarci di un altro argomento che decise le sorti dell'Italia "Mussolini si trovò a giochi fatti in molte situazioni,una di queste fu quella riguardante le leggi razziali ed altre porcherie fatte da altri.Badoglio traditore d'Italia che già nella prima guerra mondiale si distinse nella battaglia di Caporetto,dove faceva accerchiare le truppe italiane causando molte perdite dei nostri soldati. In Abissinia vennero costruite case,scuole,fabbriche e ospedali,gli abissini si ricordano tutt'ora degli italiani per i benefici da loro portati.Cosa che gli inglesi distrussero dopo la loro conquista,levarono addirittura le rotaie situate nella colonia italiana per portartarle in quella inglese e lasciarono cadere il popolo nella miseria più assoluta. Le donne abissine subirono violenze fisiche,che gli inglesi furbamente diedero la responsabilità agli italiani.Ricordo che Mussolini appena conquistata l'Abissinia,chese agli italiani rispetto per la popolazione,in particolare per le donne. Badoglio ricordato dagli inglesi come ufficiale scarso,portavano stima e rispetto verso Graziani-Un vero comandante-.Come del resto per i Giovani Fascisti-,che a Bir el Gobi combatterono fino all'ultimo proiettile.Furono arrestati e trattati come prigionieri di guerra senza essere uccisi,perchè nulla venne trovato a loro carico"."In Spagna si trova un mausoleo dove ricorda tutti i caduti (Valle de los Caidos),sia quelli che combatterono per l'una o per l'altra parte,non come in Italia dove vengono ricordati i caduti che fanno comodo". Il papà di Rosanna nella guerra del 1915-18 partecipò alle guerre di Albania e di Grecia,dove ricevette il grado di caporale e fu uno tra i tanti partecipanti alla marcia su Roma,

rappresentando il manipolo del Littorio. "Mio padre durante la prima guerra prese la malaria e non poteva più lavorare in officina, dove svolgeva la mansione di capomeccanico. Lo stato gli riconosce la malattia e a Domodossola gli viene data la mansione di Brigadiere della Milizia Ferroviaria". Rosanna vive fino all'età di 4 anni ad Ala, poi assieme alla famiglia si trasferì ad Arona fino al 1938, per poi arrivare a Domodossola. "Il mio sogno era quello di fare la crocerossina, mi arruolai come Ausiliaria a Novara e il comando si trovava presso le suore Giuseppine. Quotidianamente ci recavamo all'ospedale di Novara per curare i feriti, non c'era distinzione di ideali perchè curavamo pure i partigiani. A giorni alternati si andava presso la stazione di Novara, per distribuire viveri al passaggio delle tradotte dei treni carichi di soldati. Nel pomeriggio preparavamo le arcelle con le garze e gli strumenti per i medici, ogni volta che finivano un intervento veniva tutto sanificato. Faccio notare che fin quando in ospedale si trovavano le suore, tutto procedeva alla perfezione. Nel dopoguerra una volta cambiata la gestione infermieri e medici cominciarono a far sparire attrezzature e medicinali". "Vista l'urgenza di altre divise, assieme ad altre mie commilitone ci recammo a Milano per prendere altra stoffa. Parecchia non ne fu utilizzata e dopo il 25 Aprile, le suore la tennero buona per fare i loro vestiti e mandarono via le Ausiliarie rimaste per non avere noie con i partigiani. In quei giorni che stavamo a Milano ci fu il bombardamento di Gorla, noi fummo chiamate per i soccorsi. Ricordo ancora la madre che cercava i due figli sepolti nelle macerie. Trovammo i due corpicini e su ordine della comandante Anna Sanna li ricomposi come meglio riuscivo. La madre disperata li rivide per l'ultima volta". "Il responsabile della strage di Gorla era un americano, egli motivò il disastro con queste parole... *Non riuscii a sganciare le bombe nel punto giusto perchè si bloccarono...* poteva tranquillamente sganciarle nel Ticino se voleva, visto che le scuole e gli ospedali erano segnati con una CROCE ROSSA cerchiata. Comunque egli si suicidò per il rimorso che portava dentro di sé, la scusante da lui esposta era poco credibile". "A guerra finita la nostra comandante Anna Sanna, si recò a Roma presso l'ambasciata americana per avere un lavoro e visto il suo volto faccia le fu riconosciuto

ciò. Non fu riconosciuto invece lo stesso diritto ad un partigiano presentatosi qualche tempo dopo di lei perchè sospettato di tradimento e quindi inaffidabile". "Le sorti furono ben diverse per me e una mia commilitona Genovese che era di servizio presso il distretto militare. Raggiungiamo Genova dove abitava una sua zia per recuperare abiti civili. Lo stabile non era un posto sicuro per noi, visto che tra gli inquilini c'era una staffetta partigiana e quindi non voleva rischiare". "Il nostro viaggio proseguì per Livorno con mezzi di fortuna, con qualche soldo lasciatoci dalla comandante Sanna riuscivamo a comprare qualche provvista. Presso le caserme occupate dagli americani chiediamo se servisse lavoro di manodopera, senza troppe esitazioni veniamo assunte per avere in cambio un pasto al giorno. Per il pernottamento ci arrangiavamo a dormire dove capitava". "Arrivò così Ottobre, nell'arco di due giorni con mezzi di fortuna riuscii a tornare a casa". Rosanna arrivò così a Suno e si presentò a casa dallo zio, dove trovò ospiti madre e sorella. La loro casa era stata ripulita dai partigiani ed era rischioso tornarci ad abitare. Si venne a sapere il nome del responsabile di tale gesto era il capopartigiano del posto, quindi Rosanna andò a denunciare questo malfattore e la sentenza del processo lo invitava a restituire ciò che abusivamente si era appropriato. "Mi rifiutai di andare a riprendere i nostri averi, perchè a sapere che tutto ciò che ci apparteneva era finito nelle mani di quello mi veniva solamente un senso di schifo". Prima di concludere questa importante testimonianza, riportiamo pure la tragica morte del povero Francesco Rapellini. Era il 4 Luglio 1944 alla stazione ferroviaria di Crusinallo, mentre si trovava nel vagone bagagliaio venne invitato da alcuni partigiani a seguirli. A loro dire dovevano solamente fare degli accertamenti e raggiungere il comando partigiano situato a Omegna-Repubblica Ossolana-. Il capotreno gli sconsigliò di seguirli, ma Francesco Rapellini non ascoltò il consiglio che gli venne dato perchè si sentiva in pace con se stesso. Oltre a svolgere con dignità il proprio lavoro, non si era mai macchiato le mani di sangue oppure lo si era visto implicato in rappresaglie. Fatto sta che da lì nessuno più lo vide, si venne solamente a sapere che questa soffiata venne fatta ai partigiani da una donna del posto, tra l'altro ben conosciuta dalla famiglia Rapellini. Il corpo

non fu mai più trovato, come il suo migliaia di altri non vennero mai ritrovati. I responsabili di questi omicidi, sono persone che hanno addirittura ricevuto delle onoreficenze e purtroppo per tutti noi la storia viene tutt'ora ignorata.